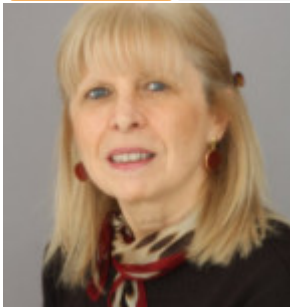


SOLIDARIETA' PELOSA

## Cosa vuol dirci Juncker sui "diritti degli africani"

POLITICA

26\_05\_2018



**Anna Bono**



Il presidente della Commissione Europea Jean-Claude Juncker è preoccupato per gli immigrati che si trovano in Italia. Il 23 maggio, rispondendo durante una conferenza stampa a una domanda sul futuro governo italiano, ha detto: "non giudichiamo i governi su quello che annunciano, ma su quello che fanno. Ma restiamo attenti, per salvaguardare interamente i diritti degli africani che si trovano in Italia". Doveva pensare

soprattutto agli immigrati irregolari perché poi ha aggiunto: “saremo attenti che i rimpatri degli africani che non hanno diritto a restare in Europa rispettino le regole dei diritti umani”.

**D’ora in poi bisognerà vigilare, “restare attenti”, tenere d’occhio l’Italia** perché potrebbe violare i diritti degli immigrati. In sostanza è questo che ha detto il presidente Juncker offendendo il nostro paese, invece di promettere al nuovo governo, come avrebbe dovuto, pieno sostegno, finalmente, e azioni concrete per rendere possibile il rimpatrio delle centinaia di migliaia di persone sbarcate in Italia illegalmente, che per il viaggio in clandestinità si sono rivolte a organizzazioni criminali, che hanno mentito all’arrivo sul motivo per cui hanno lasciato il loro paese e addirittura hanno fornito una falsa identità.

**“I diritti degli africani”, “i rimpatri degli africani”**, chissà perché non quelli dei pachistani, degli afghani e di ogni altra nazionalità, anche loro quasi tutti destinati a tornare in patria. Sono infatti meno del 10%, poche migliaia ogni anno, le persone che meritano lo status di rifugiato chiesto alle autorità italiane. Di quelle il nostro paese è in grado di prendersi cura. Di tutti gli altri è costretto a farlo finché la loro richiesta di asilo non viene respinta in appello e in Cassazione, mettendo fine al loro diritto di risiedere in Italia: diritto che per ogni immigrato irregolare inizia nel momento in cui chiede lo status di rifugiato, sostenendo di essere un profugo, evitando così, come prevede la Convenzione di Ginevra per i rifugiati, le sanzioni penali a motivo della sua entrata o del suo soggiorno illegale e ottenendo di non essere espulso e rinvio in patria o in qualsiasi altro territorio in cui la sua vita e la sua libertà siano minacciate.

**Juncker ha parlato solo dei diritti degli africani** forse perché in effetti è dall’Africa che proviene la maggior parte degli immigrati irregolari. Inoltre durante la conferenza stampa al suo fianco c’era il presidente della Commissione dell’Unione Africana, Moussa Faki Mahmat, a Bruxelles per rafforzare e intensificare la cooperazione con l’UE.

**Per inciso, l’incontro è servito in altre parole a concordare nuovi finanziamenti europei** all’Unione Africana: altri 400 milioni di euro, per incominciare, per la realizzazione di progetti continentali e regionali e per rafforzare le capacità istituzionali della Commissione dell’UA. Serviranno tra l’altro per investimenti nel settore agricolo, agroalimentare e nell’economia digitale, in attività di “coinvolgimento innovativo dei giovani”, per rafforzare i programmi di scambio tra università africane migliorare il riconoscimento delle qualifiche a livello continentale.

**Inutile dire che l’UA, i suoi dipendenti, i suoi progetti, le sue iniziative**

dovrebbero essere finanziati dai paesi membri, così come succede per ogni altro organismo internazionale. Invece i contribuenti europei lavorano *anche* per consentire all'Unione Africana di esistere. Persino i militari UA impegnati in Somalia nella missione di peacekeeping Amisom contro i jihadisti al Shabaab sono pagati dall'UE.

**Tornando a Juncker, il presidente di una istituzione non parla a titolo personale,**

le sue affermazioni rispecchiano la posizione dell'organo esecutivo dell'Unione Europea. Quindi il Ministero degli Affari Esteri italiano ha doverosamente risposto il giorno successivo con una nota: "l'auspicio dell'Italia – vi si legge – è che tutta l'Ue concorra alla responsabilità per i salvataggi in mare, ai rimpatri e alla cooperazione con i paesi di origine e transito, affinché non sia l'Italia a dover sopportare tutto il peso dei flussi migratori che si creano nel Mediterraneo, come invece avviene da anni".

**La Farnesina avrebbe potuto ricordare al presidente Juncker** che l'Italia "sopporta da anni tutto il peso dei flussi migratori" nonostante che "Le migrazioni" rappresentino una delle dieci priorità indicate dalla Commissione europea per il 2015-2019. "È evidente – si legge sul sito web della Commissione alla pagina intitolata "Verso un'agenda europea sulla migrazione" – che nessuno stato dell'UE può o deve far fronte all'immane pressione migratoria da solo. L'agenda della Commissione europea sulla migrazione presenta una risposta europea che unisce politica interna ed estera, sfrutta al meglio le agenzie e gli strumenti dell'UE e coinvolge tutti: i paesi e le istituzioni dell'UE, le organizzazioni internazionali, la società civile, le autorità locali e i partner internazionali al di fuori dell'UE".

**Il quinquennio** in cui l'Europa dovrebbe varare una agenda sulla migrazione è quasi trascorso.